

Lo sbarramento di Ospedaletto

FORTE DI MONTE ERCOLE, APPOSTAMENTI E TRINCERAMENTI DI MONTE CUMIELI, MONTE PALOMBARO E SELLA SANT'AGNESE

Tempo di visita

Per il solo forte di Monte Ercole ore 3. L'intero anello richiede circa 7 ore.

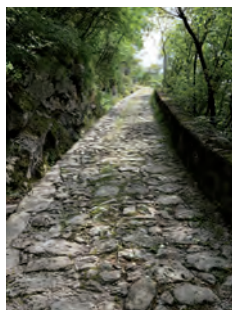
Difficoltà

Per il forte di Monte Ercole nessuna, necessaria la torcia elettrica. L'intero anello rappresenta un percorso escursionistico privo di particolari difficoltà, che richiede tuttavia un minimo di allenamento. Prestare attenzione ai dirupi sul lato meridionale del Monte Palombaro qualora si volesse esplorare, fuori sentiero, le trincee fra quota 485 m e quota 501 m.

Nota per le scuole

Itinerario molto adatto a gruppi scolastici, sia per quanto riguarda il forte di Monte Ercole sia per il percorso ad anello, escludendo le trincee che incidono il crinale sud-est del Palombaro. I bus raggiungono il punto di partenza con tutta facilità.

La strada militare del Cumieli.

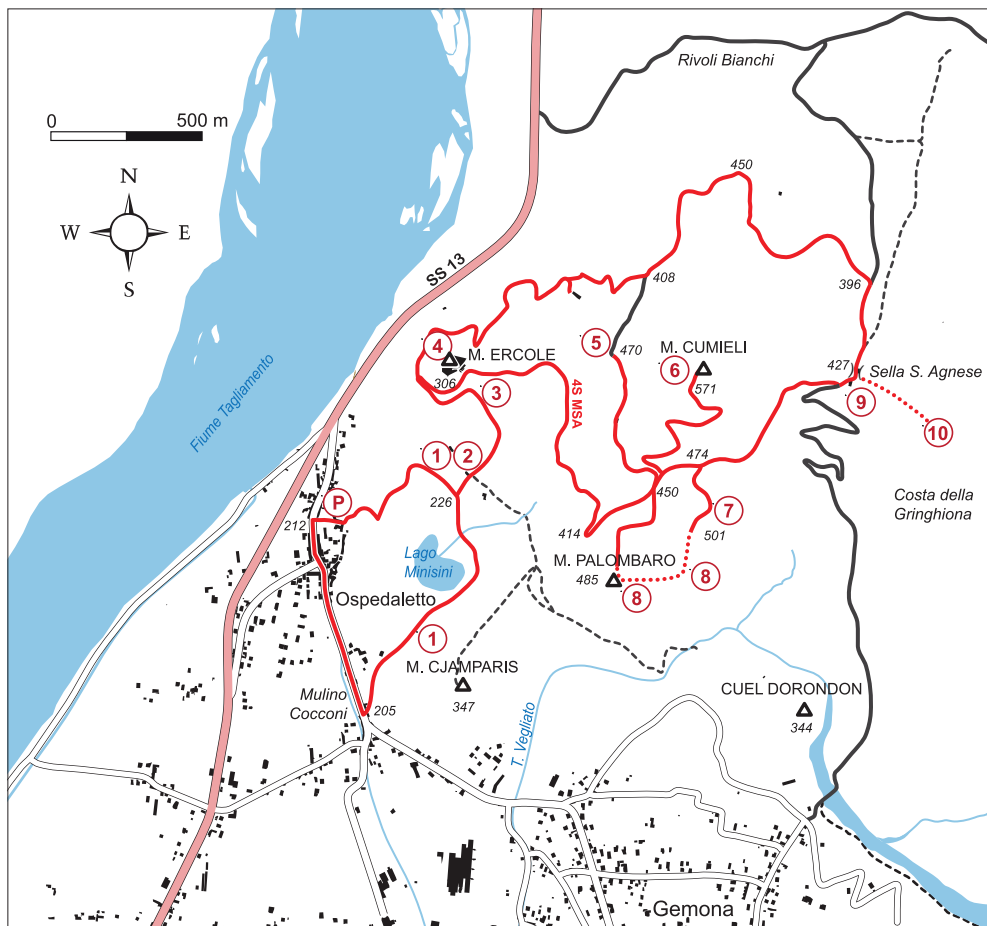


Da Ospedaletto s'imbocca Via del Lago, attraversando in sottopassaggio la ferrovia per guadagnare un bivio dove emergono le vestigia murarie dell'accesso a quella che era l'area militare dello sbarramento di Ospedaletto. Si prosegue per la carrareccia di destra fino a un ulteriore incrocio: a dritta, in poche centinaia di metri si può raggiungere il Lago Minisini e l'altro varco d'ingresso all'area fortificata. Noi andiamo a sinistra, sfiorando una caverna artificiale utilizzata quale deposito di materiale esplosivo e, poco più avanti, il corpo di guardia che vigilava il transito lungo la rotabile adducente al forte di Monte Ercole e sul Cumieli.

Una non faticosa salita lungo la strada risalente al 1904-1906, che conserva il parapetto originale e le impronte delle trivellazioni effettuate per sbancare la roccia mediante esplosivi, ci conduce presso l'accesso superiore al forte. La struttura, ultimata negli anni fra il 1906 e il 1909, appare complessa. Subito si notano i lavori di riparazione effettuati nel primo dopoguerra sulle colonne dell'ingresso e nel vicino corpo di guardia interno, evidentemente danneggiati dalle esplosioni innescate dagli italiani per distruggere munizioni e materiali durante la ritirata dell'autunno del 1917 (29 ottobre), quando al presidio del forte fu ordinato di ripiegare prima dell'arrivo delle truppe imperiali. Sui mattoni, come presso l'inconfondibile garitta di guardia, emergono numerosi graffiti risalenti al Primo dopoguerra, al Primo e al Secondo conflitto mondiale e anche a tempi più recenti: del resto la struttura era rimasta zona militare fino a pochi decenni orsono.

Salendo per la carrabile, sulla sinistra si può visitare la polveriera generale (deposito granate e deposito cartocci in caverna), affiancata dal rapido condotto dell'elevatore-montacarichi e dai resti delle strutture adibite al laboratorio d'artiglieria. Sulla destra, invece, s'impongono gli ampi casermaggi per la truppa. Entrati nel cortile intermedio, emerge la cinta settentrionale dotata di feritoie e la caponiera per mitragliatrice che proteggeva l'ingresso al cortile interno. Qui, sulla destra, si riconosce subito il vano delle cucine. Entro la stanza adiacente è apprezzabile un interessante percorso tematico, arricchito dalla cartellonistica ricca di immagini storiche. Ora è tempo di inoltrarsi nel trinceramento che, su tre lati, costituiva la difesa ravvicinata del blocco corazzato principale. Infilato il pregevole portale in pietra, camminiamo senza problemi nella struttura difensiva (in buona parte coperta) riconoscendo feritoie, vani per rastrelliere, canalette per il recupero dell'acqua piovana, una postazione per mitragliatrice a cofano, ingressi provenienti dal perimetro dell'opera corazzata e... varie incisioni italiane risalenti anche alla Belle Époque e agli anni 1915-1917.

Dall'estremità meridionale del trinceramento merita salire sul tetto del blocco corazzato, dove erano schierati i quattro cannoni da 149/A sotto cupola girevole tipo Armstrong. I pozzi sono stati successivamente riempiti di cemento, pertanto è possibile solo intuire la loro collocazione originale. Entriamo nel blocco corazzato principale valendoci del monumentale ingresso cementizio,



Punto di partenza

Ospedaletto (Comune di Gemona del Friuli), Via del Lago (GPS N46.29910 E13.11922).

Punti notevoli

- 1 Portali d'accesso (GPS N46.30080 E13.12378 e N46.29539 E13.12272).
- 2 Caverna polveriera (GPS N46.30052 E13.12573).
- 3 Corpo di guardia, inizio salita rotabile militare (GPS N46.30191 E13.12703).
- 4 Forte Monte Ercole (GPS N46.30366 E13.12507).
- 5 Appostamento Colle Cum (GPS N46.30419 E13.13180).
- 6 Osservatorio e piazzole antiaeree Monte Cumieli (GPS N46.30288 E13.13486).
- 7 Appostamento Monte Palombaro (GPS N46.29922 E13.1353999).
- 8 Trinceramenti e caverne risalenti al 1916 (GPS N46.29788 E13.13443 e N46.29737 E13.13199).
- 9 Appostamento Sella Sant'Agnese e fontana (GPS N46.30321 E13.14170).
- 10 Postazione per mitragliatrice in caverna sulla Costa della Gringhiona (GPS N46.29972 E13.14277).

Gemona del Friuli

*Lo sbarramento di
Ospedaletto*

reperibile facilmente una volta ridiscesi dal tetto ed esaurito il percorso nella trincerata. Visto il vano allora deputato ai servizi igienici (affiancato all'ingresso) e apprezzato un piccolo graffito inciso sul portale nel 1917, all'interno sono conservati i locali di caricamento, il corridoio di batteria, le riserve per proiettili e cartocci con tanto di numerazione originale, l'invio delle quattro scale che conducevano ai pezzi, le nicchie per il riparo dei serventi al momento dello sparo, i segni dei montacarichi per il trasporto delle granate nonché quelli dei supporti per i cavi elettrici e per l'apparato telefonico. Lo stanzino all'estremità sinistra del corridoio avrebbe verosimilmente ospitato il comando in caso di assedio, posto vicino all'apertura dove passava il condotto del meccanismo di ventilazione.

Ultimata la visita del forte e ripreso l'ingresso principale, si sale lungo la strada militare che, soprattutto a ridosso dei tratti più rocciosi, svela sorprendenti caratteristiche costruttive fra cui la limitata pendenza e la costante ampiezza della carreggiata. La visuale, sempre più bella, si apre verso il Tagliamento e la fascia prealpina. Al termine della salita perveniamo presso un'ampia insellatura, coronata dalla cima del Cumieli (quota 571 m) a nord e dai cimotti del Palombaro (quota 485 m e quota 501 m) a sud. A questo punto (quota 450 m circa) si aprono diverse opportunità di esplorazione. La prima carrareccia sulla sinistra procede in leggera salita fino a una panoramica radura contrassegnata da un'alta antenna bianco-rossa e da un successivo edificio. Superatolo, continuiamo per una pianeggiante carrabile militare (non segnalata ma ben evidente) fino al costone del Colle Cum. Qui la straducola termina: sulla sinistra, l'osservatore attento può riconoscere la spianata, oggi in buona parte coperta di rovi, dove all'occorrenza si potevano schierare quattro I49/G.

Tornati all'insellatura presso quota 450 m, la seconda evidente mulattiera si sgancia sulla sinistra per rimontare a svolte la cuspide del Cumieli, che si conquista in venti minuti. Sulla sommità spiccano i resti dell'osservatorio propeudeutico a dirigere i tiri del forte di Monte Ercole e degli appostamenti di Colle Cum e Sant'Agnese, oltre alle due piazzole delle artiglierie contraeree postate dai tedeschi nel Secondo conflitto mondiale ma (secondo il diario della Fortezza Alto Tagliamento-Fella) armate anche nella Grande Guerra, almeno nell'estate-autunno del 1915.

Ridiscesi all'insellatura, dal punto più alto di essa a quota 474 m, risulta interessante deviare a destra lungo quella che era una rotabile militare. Ben presto s'incontreranno le due riserve, probabilmente rimaneggiate negli anni '40, e la piazzola per l'appostamento in barbetta di Monte Palombaro (quattro

*Trinceramento per la difesa
ravvicinato al forte di Monte
Ercole.*





*Il forte di Monte Ercole
visto dall'alto.*

cannoni da 149/G su affusto d'assedio, da postarsi occasionalmente). Sella Forodôr-Gemona incarnavano la capitale di tiro della postazione. Gli escursionisti più motivati ed esperti in fatto di progressione fuori sentiero possono da qui spingersi, senza traccia precisa, in direzione sud-ovest, tenendosi a sud-est del filo del crinale che unisce quota 501 m con il cocuzzolo di quota 485 m. Ponendo cautela agli intermittenti precipizi, poche decine di metri sotto la dorsale e sulla piccola vetta rocciosa della quota 485 m, nell'ingombrante vegetazione, apprezziamo numerosi segmenti trincerati, alcune caverne, postazioni per mitragliatrice orientate per agire verso sud-est (Gemona) e le rovine di un sentiero di collegamento non scevro da passaggi arditissimi. Si tratta di fortificazioni di carattere provvisorio edificate nel 1916, nel contesto della linea del Tagliamento e, almeno parzialmente, implementate dai lavoratori operanti per l'esercito tedesco nell'ultimo anno della Seconda guerra mondiale. D'altro canto, numerose caverne e strutture militari risalenti al 1944-1945 sono localizzabili sui versanti del Monte Palombaro, di Sant'Agnese e del Monte Chiamparis e non sempre si dimostrano facilmente discriminabili da quelle edificate durante la Grande Guerra.

Ripresa la sella di quota 474 m, lungo la strada principale si scende alla Sella S. Agnese, dove pure era previsto lo schieramento occasionale di quattro pezzi di piccolo calibro. Oggi non esistono in loco significative vestigia belliche, anche se merita menzionare l'ancora attiva fontana all'epoca impiegata per il rifornimento idrico in favore dei militari e la caverna per mitragliatrici che occhieggia sulle prime rocce della Costa della Gringhiona (accessibile a camminatori pratici di fuori sentiero). L'area di Sant'Agnese fu anche palcoscenico per alcune scene del celebre film "La Grande Guerra" di Mario Monicelli (1959). Per rientrare discendiamo in direzione nord e imbocchiamo il sentiero naturalistico che riporta al forte di Monte Ercole e che ci permette di tornare a Ospedaletto in un'oretta di piacevole passeggiata.